

2. Segesta. Area della strada (SAS 3; 2013)

Riccardo Olivito

Nel corso della campagna di scavo del maggio 2013 un limitato saggio di scavo è stato realizzato nell'area compresa tra il settore della stoa sud-occidentale (SAS 3) e quello del criptoportico (SAS 4) (fig. 1). In particolare, l'area oggetto d'indagine è stata individuata in un tratto esteso per m 9 ca in direzione SudOvest-NordEst e m 7 ca in direzione NordOvest-SudEst, posto in corrispondenza del punto in cui l'antica strada monumentale lastricata, già ampiamente indagata nell'area della stoa sud-occidentale e del *macellum*¹, doveva immettersi all'interno del criptoportico che fiancheggia il lato Ovest della piazza pubblica segestana² (fig. 2).

Il nuovo intervento, resosi necessario in vista della futura riorganizzazione della viabilità interna al parco archeologico di Segesta, ha avuto l'obiettivo principale di verificare la connessione fisica tra questi due settori, che appaiono tuttora separati a causa dell'ingombrante presenza della moderna strada asfaltata che conduce al teatro³.

Un sentito ringraziamento va a tutti i colleghi che hanno collaborato allo scavo. Ringrazio inoltre C. Cassanelli, che con la consueta perizia ha curato la documentazione grafica.

¹ Cfr. FACELLA, OLIVITO 2012a.

² Cfr. PARRA 2006, con bibliografia precedente e AMPOLO, PARRA 2012a, in particolare pp. 273-5.

³ La realizzazione della strada si data alla fine degli anni Cinquanta del Novecento: cfr. *Segesta I* 1996, p. 22 e *ibid.*, *Appendice I*, figg. 90-2.

2.1. *Le fasi post-antiche, medievali e post-medievali*

Dopo aver asportato, anche grazie all'ausilio di un mezzo meccanico, lo strato di asfalto della strada moderna, si è proceduto allo scavo di un potente livello composto da pietre di medie dimensioni, interpretabile come massicciata sottopavimentale della strada, e di un ulteriore strato di accumulo, di formazione certamente naturale (US 33000).

Il livello di *humus* copriva direttamente alcune strutture murarie che è stato possibile riferire ad un ambiente di forma rettangolare (Ambiente N2), esteso in senso SudOvest-NordEst (fig. 3)⁴. In particolare, nell'area più settentrionale del saggio, si è individuato un muro orientato in senso NordEst-SudOvest (USM 33001) composto da blocchi lapidei di medie dimensioni, nonché frammenti di elementi architettonici inglobati durante la costruzione dell'ambiente. Tale struttura muraria forma un angolo retto con un muro esteso in senso SudOvest-NordEst (USM 33003). Quest'ultimo, che è interrotto a circa metà del suo sviluppo longitudinale da una scala composta da 3 gradini (USM 33004)⁵, costituisce la prosecuzione verso NordEst del muro US 3946, e delimita sul lato orientale l'Ambiente N2. Quanto allo sviluppo in larghezza dell'Ambiente N2, i dati in nostro possesso non consentono di fornire misure precise. È infatti necessario notare che la parte più orientale del vano si sviluppa al di sotto del limite di scavo e che pertanto non è stato possibile indagarla.

⁴ Allo stato attuale delle nostre conoscenze non si può escludere che l'Ambiente N2 costituisca la prosecuzione verso NordEst dell'Ambiente C2 individuato nelle precedenti campagne: cfr. FACELLA, OLIVITO 2004, fig. 85.

⁵ La scala USM 33004 era già stata individuata, ma non numerata, nel corso delle precedenti campagne di scavo nell'area della stoa sud-occidentale: cfr. FACELLA, OLIVITO 2003, p. 410.

Per ciò che riguarda la cronologia delle fasi di costruzione, vita e abbandono dell'Ambiente N2, dati significativi possono essere dedotti in primo luogo dalle relazioni planimetriche che intercorrono tra quest'ultimo vano e quelli riferibili al cosiddetto Edificio 2, ossia un vasto complesso di età sveva già ampiamente indagato nelle precedenti campagne⁶. La coerenza planimetrica con cui l'Ambiente N2 si inserisce all'interno della pianta dell'Edificio 2 è infatti un indizio della sua pertinenza alla medesima fase edilizia di età sveva.

Accanto a tale considerazione di carattere più generale, la campagna del maggio 2013 ha permesso l'individuazione e lo scavo di alcuni significativi strati all'interno e all'esterno delle strutture UUSSMM 33001 e 33003, che oltre a fornire dati più precisi per ciò che riguarda le fasi di vita dell'Ambiente N2 contribuiscono ad arricchire il quadro delle nostre conoscenze sulle fasi di abbandono e di rioccupazione del sito in età tardo-antica.

In particolare, lungo il muro USM 33001, è stato possibile individuare i resti della fossa di fondazione per l'impianto della struttura (US 33009). La fossa, che ha intaccato un potente strato di accumulo (US 33007), era stata riempita da uno strato di terra bruna (US 33010) che ha sfortunatamente restituito scarsi materiali. Tra essi, tuttavia, si segnala la presenza, molto verosimilmente residuale, di alcuni frammenti di ceramica avvicinabile alla classe cd. *Black burnished ware*. Frammenti assimilabili a questa classe, forse prodotta anche localmente e databile negli esemplari rinvenuti al VII sec. d.C., sono stati individuati anche in altri contesti dell'*agora* segestana e costituiscono uno degli elementi più interessanti per lo studio delle fasi di

⁶ Sull'Edificio 2 vd. *ibid.*, pp. 407-10 e soprattutto FACELLA, OLIVITO 2004, pp. 421-5.

rioccupazione tardo-antica di alcuni settori dell'antica piazza pubblica cittadina⁷. Nel caso dell'Ambiente N2, è quantomeno difficile ipotizzare che essi forniscano un ancoraggio cronologico per la datazione del muro USM 33001. Più probabilmente, infatti, i frammenti di *Black burnished ware* dovranno considerarsi come elementi pertinenti ad un livello tardoantico intaccato al momento della costruzione dell'edificio, che vennero inglobati nel più tardo riempimento della fossa di fondazione.

Contestualmente alla realizzazione della fossa di fondazione del muro USM 33001, la realizzazione dell'Ambiente N2 prevede la parziale spoliatura del lungo muro Nord-Sud del criptoportico (USM 4212). In tal senso è degno di interesse il rinvenimento di una fossa di spoliatura di forma grossomodo semicircolare (US 33013), il cui riempimento (US 33012) (fig. 4) era costituito da terra sabbiosa, piuttosto sciolta, con numerosi frammenti lapidei e un grosso blocco, asportato dalla sua sede originaria all'interno del muro di fondo del criptoportico, ma non riutilizzato nelle murature di età medievale e sfruttato come semplice piano di appoggio per US 33001. D'altro canto, la natura fortemente eterogenea dei materiali utilizzati per la costruzione dei muri che delimitano l'Ambiente N2 indica in maniera chiara il massiccio ricorso alla spoliatura di elementi architettonici di edifici più antichi e il loro reimpiego nelle strutture di età medievale, come peraltro ben evidenziato in tutta l'area dell'agora⁸.

⁷ Per le considerazioni sul rinvenimento di frammenti ceramici assimilabili alla classe cd. *Black burnished ware* e all'occupazione tardo-antica di alcuni settori dell'agora si rinvia a FACELLA 2009 e soprattutto a FACELLA, MINNITI, CAPELLI 2014, in particolare pp. 540-1.

⁸ Oltre ad alcuni blocchi o frammenti di blocchi pertinenti al muro di fondo del criptoportico, si segnala la presenza di un frammento di semicolonna reimpiegato

Le profonde attività di spoliazione in questo settore non si limitarono al muro di fondo del criptoportico. Come già verificato in altri punti, infatti, anche il lastricato stradale venne interessato dalle ruberie tese al recupero di materiale da costruzione⁹. In questo senso, lo scavo del maggio del 2013 ha consentito di individuare una estesa fossa di spoliazione (US 33008), posta immediatamente a Nord della strada US 30053 e riempita da un potente strato di terra bruna (US 33006) mista a scaglie e pietre di piccole dimensioni, dal quale, oltre ad alcuni frammenti ceramici di età medievale, proviene un piccolo frammento di statuaria in marmo¹⁰.

Per quanto riguarda le fasi d'uso dell'Ambiente N2, lo scavo, all'interno e all'esterno del vano, di alcuni livelli interpretabili come piani di calpestio in terra battuta, con evidenti tracce di carbone e bruciato (si tratta in particolare di US 33011 e US 33014, all'interno, e di US 33005, all'esterno di USM 33003), consente di collocare l'utilizzo di tale ambiente in età sveva¹¹, prima dell'abbandono e del crollo del tetto, documentato dal rinvenimento di alcuni coppi

nel muro USM 33003. Sul tema del reimpiego a Segesta si veda su tutti PARRA 1997.

⁹ Sulle spoliazioni di tratti del lastricato stradale si veda FACELLA, OLIVITO 2010, pp. 16-7.

¹⁰ Per quanto riguarda i materiali ceramici, si segnala la presenza di alcuni frammenti di ceramica invetriata di tipo *Marsala Ware*, oltre ad alcuni frammenti di ceramica invetriata monocroma verde e di anfore à *cannelures*. Il piccolo frammento marmoreo, ancora in corso di studio, è da riferire ad un puntello o, più probabilmente, ad un avambraccio di una statua di piccole dimensioni.

¹¹ Sebbene i materiali risultassero particolarmente eterogenei (si sono rinvenuti frammenti di ceramica a vernice nera, di terra sigillata italica, di terra sigillata africana di tipo A), ai fini della datazione risultano significativi alcuni frammenti di anfore medievali del tipo à *cannelures* rinvenuti nell'US 33011.

vacuolati (US 33002) in prossimità dell'angolo esterno a UUSSMM 33001 e 33003¹².

Lo scavo dell'Ambiente N2 ha consentito di ampliare la nostra conoscenza dell'articolazione planimetrica del grande complesso di età sveva noto come Edificio 2. Esso, inoltre, ha permesso di verificare la correttezza di un'ipotesi già avanzata in merito alla presenza della piccola scala USM 33004¹³: quest'ultima, infatti, non doveva servire a raggiungere il secondo piano dell'Edificio 2, quanto piuttosto a superare un dislivello naturale dovuto alla presenza di imponenti strati di accumulo e di abbandono, al di sopra dei quali durante l'età medievale si decise di continuare a costruire procedendo per addizioni di singoli vani articolati intorno ad un nucleo centrale identificabile negli Ambienti D2 ed M2¹⁴.

Come detto, oltre a consentire l'acquisizione di nuovi dati sull'occupazione di età medievale, lo scavo del 2013 ha permesso di raccogliere nuove informazioni sulle fasi di obliterazione e abbandono dell'agora-foro di età ellenistico-romana e delle strutture antiche¹⁵.

Ad un lento processo di crolli strutturali e accumuli naturali è possibile riferire alcuni dei livelli stratigrafici scavati nell'area più settentrionale del saggio di scavo, in prossimità dell'antico ingresso al criptoportico. I potenti strati di interro (UUSS 33007, 33015, 33017), tagliati in occasione della realizzazione dell'Ambiente N2, costituiscono un chiaro indizio di un processo di abbandono dell'area, che dovette protrarsi

¹² Oltre a numerosi frammenti di anfore à *cannellures*, si segnala la presenza di 1 frammento di ceramica invetriata monocroma.

¹³ Cfr. FACELLA, OLIVITO 2003, p. 410.

¹⁴ Cfr. IID. 2004, p. 421.

¹⁵ Cfr. *infra*.

per alcuni secoli, come peraltro dimostrato dal range cronologico ricoperto dai materiali rinvenuti¹⁶. Altrettanto significativo è risultato lo scavo di uno strato di crollo (US 30016) composto da blocchi lapidei di medie e grandi dimensioni, probabilmente pertinenti a strutture che dovevano fiancheggiare la strada nel suo tratto terminale, prima dello sbocco nel criptoportico.

Un ulteriore strato riferibile alla fase di abbandono delle strutture antiche è stato infine identificato nell'area meridionale del saggio. Tale livello (US 33020), costituito da terra sabbiosa, con scaglie di pietra e scarsissimi frammenti ceramici e laterizi, ricopriva direttamente alcuni basoli del lastricato stradale e conferma che l'abbandono della strada monumentale, e dell'intera area, dovette avvenire tra la fine del II sec. d.C. e i primi anni del III sec. d.C.¹⁷.

2.2. Nuove acquisizioni sull'area della stoa sud-occidentale e del criptoportico in età ellenistico-romana

Seppure di estensione limitata, e nonostante le pesanti spoliazioni di età medievale, lo scavo del maggio 2013 ha consentito di raccogliere alcune importanti informazioni anche per ciò che riguarda l'articolazione planimetrica del

¹⁶ I dati più significativi provengono dall'US 33007 che, oltre ad alcuni frammenti di terra sigillata africana di tipo A, ha restituito anche 2 frammenti di terra sigillata africana di tipo D riferibili alla forma Hayes 91.

¹⁷ Sia le caratteristiche stratigrafiche dell'US 33020, che i dati cronologici desumibili da una prima analisi dei pochi materiali rinvenuti, tra cui si segnala la presenza di un frammento di terra sigillata africana di tipo A, permettono di assimilare tale strato a quelli già identificati e scavati nel corso delle precedenti campagne di scavo nell'area della strada monumentale: cfr. FACELLA, OLIVITO 2010, pp. 15-6.

settore della *stoa* sud-occidentale e del criptoportico in età ellenistico romana, in particolare per ciò che concerne il punto in cui la monumentale strada lastricata doveva congiungersi con la rampa che fiancheggiava il lato orientale dell'*agora*¹⁸.

In primo luogo, il nuovo scavo ha permesso di verificare che l'accesso all'interno del portico sud-occidentale e, di conseguenza, all'area del *macellum*, avveniva per mezzo di una scala, di due o tre gradini, collocata direttamente al di sopra della sede stradale. Tale ipotesi, peraltro già prudentemente avanzata in precedenza¹⁹, è confermata in primo luogo dal rinvenimento di un frammento di gradino ancora *in situ* (US 33025), nonché dalla particolare caratterizzazione della superficie delle lastre rinvenute in prossimità della prosecuzione verso Nord del muro che fianchiava la strada (USM 30040 e soprattutto USM 30106) (fig. 5). Queste ultime, infatti, a differenza della totalità dei basoli messi in luce più a Sud, che risultano lisci a causa dell'uso prolungato e dell'azione degli agenti atmosferici, presentano una superficie piuttosto ruvida e appena sbazzata. Tale caratteristica è certamente da connettere alla presenza della scalinata di accesso alla *stoa*, il cui primo gradino, in parte conservato con l'US 33025, si impostava direttamente al di sopra della strada, in ciò segnando un deciso restringimento della sede stradale. Quanto allo sviluppo in altezza della struttura di accesso all'area del portico e del *macellum*, i reimpieghi di età medievale dovettero spolarla quasi del tutto. Ciononostante, lo scavo ha

¹⁸ Per una sintesi delle principali caratteristiche planimetriche di questi due settori dell'*agora* segestana si veda *supra* note 1-2.

¹⁹ Cfr. FACELLA, OLIVITO 2003, p. 415. Per le modalità di accesso all'area del *macellum* si veda anche FACELLA, OLIVITO 2012a, pp. 295-6.

permesso di mettere in luce una porzione dell'alloggiamento dei gradini composto da piccole lastrine disposte di piatto (US 33022). Immediatamente a Nord del punto in cui era collocata la scala di accesso alla *stoa* sud-occidentale e al *macellum*, lo scavo ha messo in luce una struttura composta da almeno cinque grossi blocchi isodomi in calcare (USM 33019) (fig. 6), disposti su un unico filare orientato in senso Nord-Sud, più un sesto blocco, posto più a Nord, collocato ad una quota leggermente superiore rispetto ai precedenti ma perfettamente allineato ad essi.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze è piuttosto difficile stabilire la funzione e l'esatta cronologia di tale struttura. È tuttavia opportuno osservare che essa risulta perfettamente allineata con l'ideale prosecuzione verso Sud del muro di fondo del criptoportico (USM 4212). Inoltre, USM 33019 è posta in corrispondenza del limite settentrionale del lastricato stradale, nel punto in cui quest'ultimo sembra lasciare il posto ad uno strato di terra sabbiosa e scaglie di pietra (US 33026) che copre il banco roccioso regolarizzato (US 33021). Quest'ultimo, opportunamente sistemato con uno strato di battuto pavimentale forse assimilabile ad US 33026, costituiva in antico la rampa che, attraverso il criptoportico, consentiva di superare il dislivello naturale esistente tra il tratto di strada lastricata presente nell'area della *stoa* sud-occidentale e quello che conduceva al teatro²⁰. Le indagini future dovranno pertanto verificare non solo l'esatta cronologia di tale installazione, ma anche l'eventuale presenza di una struttura analoga nell'area prospiciente USM 33019, che potrebbe aver effettivamente costituito un

²⁰ Sulle caratteristiche del battuto pavimentale che ricopriva il banco roccioso all'interno del criptoportico si veda AMPOLO, PARRA 2012a, pp. 273-4.

elemento funzionale alla monumentalizzazione
dell'ingresso al criptoportico.